Anno II. Udine, Lunedì 27 Maggio 1850 N.° 117.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 36 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclamo per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuata la festa. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

AUSTRIA

VIENNA 22. Viene scritto da Hermannstadt alla *Gazzetta di Vienna*, che ha già avuto luogo il Sinodo diocesano dei Rumeni di rito orientale. Esso fu aperto con una messa solenne celebrata dal reverendissimo Monsignor vescovo A. Schaguna, assistito da molti preti e diaconi, coll'invocazione dello Spirito Santo, e tutti i membri del Sinodo vi presero la S. Comunione. Il sig. professore di Teologia Hannia pronunziò quindi un discorso pieno d'unzione, versante sull'oggetto ed importanza dell'assemblea, dopo di cui la medesima si recò nella capella vescovile, dove salutata da Monsignor vescovo con parole altrettanto piene di spirito quanto cordiale, si costituì tosto ed aprì le sue discussioni, che furono continuate per quattro giorni ed abbracciarono molti oggetti importanti. La pubblicazione di queste discussioni, che s'attende con impazienza da tutti i Rumeni dell'Austria, avrà luogo fra breve tempo. I Rumeni della Transilvania salutarono colla più pura gioja il ravvivamento di queste antiche e salutari istituzioni, dopochè erano state interrotte per quasi due secoli, e questa parte ei prendessero di mostrò patentemente anche il numeroso concorso alle Chiese nel giorno in cui fu aperto il Sinodo. Dopo la chiusura del medesimo si celebrarono solenni rendimenti di grazie in tutte le chiese della diocesi.

— Ora è aperta una comunicazione postale regolare fra Vienna e Costantinopoli, mentre prima non si facevano spedizioni di lettere per colà che una volta la settimana.

— Tutte le librerie di questa capitale ricevettero ier l'altro una circolare del sig. governatore civile e militare, in cui viene smentita la notizia portata da varii fogli, che l'opuscolo di Schulke: « *L'Austria provvisoria* » sia stato soppresso, poichè ad onta delle contenutevi invettive contro il ministero non si credette necessario di ordinarne la soppressione.

— Tre giorni sono ebbe luogo sul Semmering una renitenza degli operai, a quanto udiamo, causa una riduzione della mercede. Per mezzo di misure prese a tempo, questo movimento, non politico ma osservato altre volte, venne sedato senza difficoltà.

— Nella contrada Carinzia l'altrieri un salumiere che stava per entrare nella chiesa, in cui doveva unirsi in matrimonio con una giovine, fu tutto ad un tratto fermato da una donna furibonda, altre volte di lui amante e madre d'un di lui figlio. La funzione si è per ora tralasciata.

— Nei giorni passati furono aperte in tutti i traffichi di tabacchi in Debreczin le cassettine di zigari esteri, e visitate; si suppone che per questa via sieno state introdotte di contrabbando delle proclamazioni sediziose.

— A tenore delle notizie pervenute da Zagabria hanno avuto luogo in alcuni villaggi della Slavonia delle sommosse di contadini, simili a quelle manifestatesi, non è ancor passato lungo tempo, ai confini della Stiria. È riuscito alle misure prese dalle Autorità di calmare ben presto i rivoltosi.

Per parte del militare, che prestò assistenza alle Autorità civili, furono catturati alcuni emissari, che s'eran mostrati attivi nello spargere idee comunistiche fra quella credula gente di campagna. — Giusta un rapporto del 20 corrente, giunto in parte per via telegrafica, vi fu ripristinata la quiete perfettamente dappertutto.

— A quanto udiamo verrà distribuito fra questi cattolici tedeschi (Deutschkatholiken) una specie di contrassegno. Desso consiste in un bastone giallo da passeggio, con puntale nero ed avente in testa una figura rossa di metallo, che rappresenterà probabilmente la Religione. Le donne porteranno la medesima figura come spilla.

— Al censo da intraprendersi nell'Ungheria sono per ora destinati 58 ufficiali, che ricevettero l'ordine di giungere alla più lunga pel 25 maggio alle piazze di stazione di quel comando superiore per gli arruolamenti, affin di potervi intraprendere i lavori senza perdita di tempo.

— Nel ministero delle finanze sono occupati in questo momento della riforma delle autorità camerali; credesi però che questa misura sia soltanto per valere provvisoriamente, e che riguardi per ora più il corpo degl'impiegati, mentre l'organismo interno non riceverà che allora la sua forma definitiva, quando sarà finalmente determinata l'epoca nella quale verrà abolita la linea doganale intermedia coll'Ungheria.

— Verso la fine del mese di giugno c. a. verrà tenuta sotto la presidenza del principe Primate d'Ungheria una conferenza di vescovi in Gran e furono già posti innanzi otto punti che dovranno essere discussi in questo sinodo, che sono: il regolamento dei seminari, il diritto di patronato, la congrua pei parrochi; il regolamento delle entrate, la segregazione dell'episcopato slavonico-croato dal centro della chiesa ungarica, l'ingrandimento dell'episcopato greco-unito e l'istruzione religiosa nelle scuole ginnasiali.

— Il secretario della *Presse* sig. Martini ebbe una condanna di tre mesi di carcere rigoroso, per avere preso parte ai disordini d'ottobre.

— Il ministero dell'istruzione ha concesso, che si possa introdurre senza il menomo impedimento l'istruzione negli oggetti della terza classe elementare anche negli istituti privati per fanciulle. Gl'istituti d'istruzione furono autorizzati d'emettere anche per questa classe certificati validi, qualora vengano osservate le formalità necessarie, e le maestre siano provviste del certificato d'approvazione per le scuole superiori.

— Viene scritto da Budweis (Boemia) alla *Gazz. tedesca della Boemia*, che il cholera vi ha rapito numerose vittime, nè vi risparmiò classe alcuna nè età; dieci in dodici cadaveri venivano seppelliti giornalmente, finchè un temporale, ch'ebbe luogo la settimana scorsa, i cui fulmini uccisero anche tre persone, operò un favorevole rivolgimento nello stato della salute.

— Dicesi che il Governo abbia già rilasciato un ordine al Presidente del Concistoro protestante, che lo incarica di estendere un catalogo completo dei nomi di tutte quelle persone, le quali, dopo l'emanazione delle ultime leggi riguardanti la chiesa, abbandonarono il cattolicismo per passare alla chiesa protestante, e che quindi lo comunichi a cui si compete.

— L'i. r. ambasciatore barone Prokesch al ministro presidente principe di Schwarzenberg:

« *Berlino 22 maggio, ore 4 1/2 pom.*

Un'ora fa, un soldato congedato fece fuoco sopra S. M. il re alla stazione di Potsdam in distanza di due passi con una pistola. La palla passò il braccio inferiore destro senza toccare l'osso. Io ho fatto a S. M. in questo punto una visita. La ferita è grande ma non pericolosa. S. M. mostrò la più gran presenza di spirito. Tutta la corte era presente. Il progettato viaggio a Potsdam fu procrastinato, e S. M. riportato a Charlottenburgo. L'assassino è preso.

— Leggesi nei giornali di Vienna del 23:

S. M. giunse ieri sera di ritorno dal suo viaggio. Ma l'interesse generale nel vedere il Monarca fu turbato da un accidente che avrebbe potuto trar seco fatali conseguenze. La madre dell'Imperatore, l'Arciduchessa Sofia andò ad incontrarlo alla stazione della strada ferrata. L'Imperatore s'assise nella carrozza a canto di lei. Appena s'era la carrozza discostata alcuni passi che i cavalli presero ombra e si misero al galoppo. L'Arciduchessa che il giorno prima fu esposta ad un simile caso, si diede a chiamar soccorso ed a stento si giunse per qualche istante a trattenere gl'impauriti cavalli, onde l'Imperatore, l'Arciduchessa ed un giovine Arciduca potessero mettersi in salvo.

— Un figlio della Carintiana sig.a Anna Forneris, nota pel suo lungo soggiorno nell'Oriente, occupa, come si può vedere dalla descrizione de' di lei viaggi, nel Corpo del genio dello Schah di Persia un alto posto; egli sposò l'anno scorso una ricca francese, celebrando le sue nozze a Parigi, dove trovasi tuttora in permesso.

Dacchè gli venne fatto di salire col proprio merito a quel posto pieno d'influenza presso la Corte di Persia, ei seppe procurare ai cattolici che vivono in quel paese, come pure ai pochi conventi cattolici che colà si ritrovano, parecchi vantaggi, nonchè la protezione necessaria in quelle terre.

Ora, come si ricava da una sua lettera da Parigi, gli toccò la consolante sorpresa di ricevere da Sua Santità Papa Pio IX l'Ordine pontificio di S. Silvestro, in uno ad un breve obbligante, nel quale ei viene ringraziato colle espressioni le più lusinghiere delle sue fatiche in favore dei cattolici in quel paese, e lo si prega nello stesso tempo che voglia al suo ritorno prendere non meno caldamente le loro parti.

Il sig. Forneris è intenzionato di ritornare a Teheran passando per la Carintia, tanto per visitarvi sua madre, quanto ancora per imparar a conoscere la patria della medesima.

ITALIA

NOTIFICAZIONE

Questo I. R. Comando della città ha rilevato con suo vero rincrescimento, che nella decorsa notte un qualche temerario osava di levare alcuni Stemmi Imperiali esposti in diverse località.

Abbenchè un tale atto non possa essere stato commesso se non da chi nella sua pazza imprudenza non si cura di vedere il proprio paese angustiato da misure di rigore, ed esposto a danni, tuttavia questo Comando per prevenire ulteriori eccessi più gravi e per non avere a deplorare severità

di castighi, si trova costretto di ordinare ora, che sino a nuovo ordine, incominciando da oggidì, nessuno dopo le ore undici della notte abbia a lasciarsi trovare per le strade di questa città, perchè altrimenti verrebbe irremissibilmente arrestato, ad eccezione dei Sacerdoti in cura d'anime, dei Medici, Chirurghi e Levatrici, quando si muovessero per l'esercizio urgente della propria professione.

Udine 26 maggio 1850.

L' I. R. Generale Maggiore Comandante della Città e Prov.
DE LANDWEHR.

La *Gazzetta di Venezia* reca da Padova, in data del 24 la morte del generale barone d'Aspre.

TORINO. Leggesi nel *Risorgimento* del 25:

Stampiamo il seguente documento, che nelle presenti circostanze ci sembra assai importante. Noi rispettiamo tutte le opinioni politiche, massime quando esse hanno rapporto colla coscienza; ma abbiamo avuto e sempre avremo la profonda persuasione che chi vive in uno Stato importa necessariamente il dover obbedire alle leggi in esso vigenti. E la seguente circolare esprime la stessa nostra persuasione; da essa ne pare scorgere che il conciliare la voce della coscienza col dovere del cittadino non è poi impossibile assunto.

Circolare del sig. Vicario gen. capit. di Bosa indirizzata al clero della diocesi.

Dopo un' assenza di [illegible] giorni, finalmente mi venne dato di restituirmi in residenza. Porto ciò a notizia di V. S. molto rev.da, perchè cessando con ciò stesso le facoltà di cui aveva investito il sig. arciprete Delitala, io rientro nell' esercizio delle mie attribuzioni.

Durante il tempo della mia assenza emanava dal potere civile [illegible] una legge che priva gli ecclesiastici del loro foro e li assoggetta in qualunque materia al foro laicale; a scanso delle conseguenze che ne potrebbero derivare, avendo [illegible] conferito coi vescovi dell' Isola, si è stimato opportuno adottare quanto segue fino a tanto che dalla S. Sede, cui siamo ricorsi, non ci pervengano ulteriori istruzioni in proposito.

1. Vengono autorizzati tutti gli ecclesiastici ad essere discussi in testimonii nelle cause sì civili che criminali, con ciò che dichiarino avanti il giudice laico di averne ottenuta la facoltà, e che nelle cause criminali facciano la solita protesta a preservazione dell' irregolarità, senza però insistere che si faccia risultare negli atti.

2. Vengono parimenti autorizzati tutti gli ecclesiastici a prestare il giuramento sul Vangelo in veste di testo [illegible] qualora così pretendasi dal giudice laico.

3. Procedendosi da questo contro ecclesiastici in qualunque materia, vengono autorizzati a rispondere, dichiarando che ne ebbero la facoltà.

Queste sono le misure che i vescovi ed ordinarii tutti dell' Isola hanno giudicato conveniente adottare in via provvisoria e fino a tanto che non pervengano ulteriori istruzioni. Io le comunico a V. S. molto rev.da perchè le porti a notizia degli ecclesiastici tutti della sua parrocchia, e colgo in pari tempo l' opportunità di raffermarmi con ben distinto rispetto

Di V. S. molto rev.da,

Bosa, 4 maggio 1850.

Sottoscritto all' originale
Can. PARZALI, *vicario generale capitolare.*

— Nel 23 corr. il Giurì avendo dichiarato all' unanimità la sussistenza dell' accusa contro l' Arcivescovo Mons. Franzoni, il Magistrato d' appello lo condannò ad un mese di carcere ed a Lire 500 di multa.

— Leggiamo nella *Gazz. di Genova*:

Monsig. Varesini Alessandro, arcivescovo di Sassari è stato arrestato per aver fatto opposizione all' eseguimento della legge Siccardi.

I giornali di Toscana si occupavano da alcuni giorni a mettere in chiaro i trattati, che stabiliscono le relazioni fra l' Austria e la Toscana, riguardanti i diritti di successione. Ora lo *Statuto* del 23 dà senza commenti la convenzione militare fra i sovrani di questi due Stati, di cui recammo l' essenza nell' ultimo nostro numero. Lo stesso foglio chiama i suoi azionisti ad una radunanza straordinaria per il 27 maggio e nel tempo medesimo, dà l' avviso seguente: « Lo *Statuto* sospende per qualche giorno le sue polemiche ordinarie. » Lo *Statuto* è un giornale, che appartiene al partito moderato, che desiderò e cooperò alla restaurazione del principato costituzionale del granduca.

Il giorno 15 maggio si dovea esaminare in Napoli la lista de' testimonii del discarico di Carlo Poerio. Si sa che le testimonianze a discolpa sono con poco studio e con molta franchezza scartate. Si aggiunge alle accuse anche quella di aver fatto fuoco dalle barricate nel 15 maggio 1848, giorno in cui Poerio era in consiglio con due degli attuali ministri, e con quelli di quel tempo.

(*Risorg.*)

FRANCIA

PARIGI 19 maggio. Ecco i principali emendamenti recati, giusta il rapporto letto dal sig. Faucher, al progetto di legge elettorale, d'accordo col ministero:

Il ricorso per la formazione delle liste sarà ammesso da due cittadini designati dal giudice di pace; il termine per la formazione delle liste sarà di 30 giorni; i tre anni di domicilio si calcoleranno nel cantone; l' iscrizione ai ruoli della prestazione in natura per le strade vicinali è aggiunta alla quota personale; il giudice di pace deciderà le contestazioni fra capi di opificii, mastri, operai e domestici; i funzionarii pubblici saranno inscritti nel comune ove esercitano le loro funzioni, purchè appartengano allo Stato, da tre anni almeno; il numero delle incapacità elettorali è stato molto esteso e specialmente ai delitti di stampa contro la morale, la famiglia e la proprietà.

I militari mandati per punizione nelle compagnie disciplinari non saranno elettori.

Il sistema della maggioranza assoluta è stato abbandonato; basterà, per essere eletto, l'aver ottenuto un numero di voti eguale al quarto degli elettori inscritti. La commissione non ammette la penalità contro gli elettori non votanti.

— Il *Galignani* del 20 deplora che i giornali del partito così detto *moderato* sieno tutt' altro che moderati nella quistione anglo-francese.

Il *National* mettendo a confronto la premura che mostra un certo partito di rompersi coll' Inghilterra, le trattative fra i due rami borbonici, che si pubblicano con rara ingenuità, e le provocazioni usate da ultimo, induce che tutto si adopera per gettare abbasso la legge fondamentale dello Stato e per sostituire, con una rivoluzione, la Monarchia alla Repubblica. Si comincia coll' attaccare il suffragio universale, poi si stabilirà lo stato d' assedio e la dittatura militare a profitto di alcune fazioni. Il *National* però non crede, che il disegno de' legittimisti e degli orleanisti possa riescire, e pensa, che troverà degli ostacoli nel Popolo e nel Presidente della Repubblica medesimo. Lo stesso foglio soggiunge, che coloro, i quali si mostrarono tanto suscettibili in quest' occasione sono quelli che vilmente votarono l' indennizzo a Pritchard, sono gli amici dei Cosacchi. Si vede, che i Repubblicani cercano di eccitare il sentimento nazionale per un' altra parte.

— A termini delle informazioni raccolte e pubblicate in seguito a domanda del signor [illegible] il numero degli elettori inscritti sulle liste elettorali di maggio 1849 era di [illegible]. Il numero dei votanti che presero parte alle elezioni generali fu di [illegible]. Il numero delle persone soggette o soggettabili alla contribuzione personale è di [illegible], fra i quali si trovano donne e minorenni. Il numero dei contribuenti inscritti ne' ruoli delle prestazioni in natura pel 1850 è di [illegible].

— 21 maggio. La sala dell' Assemblea nazionale oggi era animatissima. Le gallerie riboccavano di spettatori.

Dopo due violenti discorsi dei sigg. Lagrange e De Flotte contro la riforma della legge elettorale, si passa allo squittinio di divisione sulla quistione d' urgenza. Ed eccone il risultato: numero dei votanti 700; maggioranza assoluta 351; voti favorevoli 461; contrarii 239. L' urgenza è dichiarata. (*Movimento prolungato*).

Cavaignac. Cittadini rappresentanti, io vi esporrò in un modo breve e semplice le ragioni che mi muovono a respingere la legge. La Costituzione è precisa nel suo testo, dicendo che ciascun cittadino in età di 21 anno in possesso dei suoi diritti civili e politici è elettore. Ma voler far dire alla Costituzione ch' essa riconosce il domicilio come condizione d' elettorato si è ciò che io non posso ammettere. Comprendo bene le precauzioni per evitar la frode come meglio si può nelle istituzioni umane; quanto alle condizioni che devono ristringere il diritto, io non le comprendo.

Di fatti vi è in Francia una classe, anzi dirò meglio, una collezione numerosa di cittadini, ai quali le loro occupazioni vietano una continuità di domicilio.

È egli cosa prudente l' avventurare il paese nei pericoli del governo di una maggioranza che si potrebbe riputare fattizia? O questa legge sarà inefficace dal punto di vista di certe speranze, ed allora si verrà a chiedervi qualche cosa di più difficile da accordare. O questa legge è pericolosa fin dal presente.

Io affermo che è pericolosa. Per 35 anni si visse sotto un regime che chiamavasi il paese legale. Il 1830 volle rimediarvi, ma non riescì.

Il governo provvisorio coraggiosamente operò, proclamando il suffragio universale; e il paese rispondeva con un' approvazione unanime.

Ebbene, voi non farete mai nulla di forte nè di solido finchè non vi appoggerete sul voto universale.

Parlarono poi i sigg. Des Rotours de Chaulieu in favore, e Vittor Hugo contro il progetto di legge.

— I giornali di Parigi del 21 pubblicano il dispaccio telegrafico con cui in Parigi si comunicò a Lione la differenza anglo-francese. Quel dispaccio è diretto al Commissario straordinario del governo: « Parigi continua ad essere tranquilla. Il richiamo di Drouyn fu ricevuto con entusiasmo dall' Assemblea. *Crediamo poter guarentire, che, ad onta di tale incidente, non verrà disturbata l' armonia che esiste fra la Francia e l' Inghilterra.* Forse da questo i *Lionesi* indiconne, che quel gran chiasso altro non sia stato che una Commedia.

Lord Normanby non è ancora richiamato da Parigi. I fogli di Parigi del 21 trattano con più calma la quistione anglo-francese; però i moderati declamano tuttavia contro lord Palmerston e fanno lor tesoro dei giudizii della stampa inglese a lui contrarii.

— Fra le diverse opinioni dei giornali, circa alla quistione anglo-francese crediamo dover riferire la seguente del *Napoléon*, che passa tuttavia per organo del Presidente della Repubblica:

« L' onor nazionale ven è tocco nella sua fibra più delicata. Dopo il gran lutto di Waterloo per la prima volta la Francia si alza in faccia alla sua feroce rivale di 3 secoli, e risponde degnamente, non con parole, ma con un' atto, all' inqualificabile procedere del gabinetto inglese. Non è più l'impotente commedia del 1840, chiusa sì meschinamente col ritorno della nostra flotta e col bombardamento di Beyrouth, ma si tratta del richiamo del nostro ambasciatore, la più significante delle proteste. La nazione intiera unirà le sue acclamazioni alle acclamazioni dell' Assemblea, il cui effetto si tenta indarno attenuare dai giornali anarchici. Essa abbandonerà questi tristi retori nelle loro elucubrazioni di diffamazione e di malignità per levare lo sguardo sopra l' uomo che veglia a' suoi destini. Apparteneva all' erede di quel nome immortale, scritto a caratteri indelebili sul scoglio di Sant'Elena, il farsi vendicatore delle nostre lunghe umiliazioni. Di tal modo ogni giorno che passa spiega una parte del vero senso della grand' elezione del 10 dicembre, enigma non compreso ancora dai pretesi uomini di Stato, ma che è una formola chiara e precisa agli occhi del Popolo e dell' armata.

Luigi Napoleone *volere solo* ciò che *vuole* la Francia. E ciò che vuole la *Francia* voleva e vuole Luigi Napoleone solo. Che i partiti lo comprendano una volta, e che non aspettino d' esser forzati a stringersi intorno a lui abnegando la loro politica. Chiunque vorrà prender parte al movimento dei nostri affari nazionali farà bene a rileggere quanto scriveva il Presidente al suo cugino il Principe Girolamo, allora ambasciatore a Madrid: « Tu mi conosci abbastanza per convincerti ch' io non subirò giammai l' ascendente di chicchessia, e che mi sforzerò sempre di governare nell' interesse delle masse, non nell' interesse di un partito. Onoro gli uomini che, per la capacità e per la loro esperienza, ponno darmi dei buoni consigli. Ricevo tutti i giorni i consigli più opposti; ma obbidisco solo agl' impulsi della mia ragione e del mio cuore. »

GERMANIA

BERLINO 22 maggio. Dietro relazione dei regii archiatri il dott. Brino ed il prof. Schönlein il Re si trova fuor di pericolo (V. Austria). Vuolsi che il delitto non sia stato motivato da cause politiche. L' assassino è un sottufficiale di artiglieria in ritiro chiamato Seeflege di Wetzlar.

— L' installazione delle supreme autorità dell' Unione e la convocazione del collegio dei Principi dovrebbero aver luogo entro le prossime due settimane.

— Il protocollo del congresso dei Principi venne dato alle stampe. A quanto ci viene comunicato non si fa cenno in esso d' un riconoscimento della Costituzione riveduta, e l' Unione del Maggio è sciolta in un *interim* di due mesi, scorsi i quali, le trattative si comincieranno di nuovo.

— L' aiutante di campo di S. M. il Re, maggiore di Manteuffel partì per Varsavia per annunziare l' arrivo del Principe di Prussia.

— È già arrivato il sig. di Sydow per subentrare al sig. di Radowitz nel consiglio amministrativo.

— Si dice, che il consigliere intimo Mathis sia nominato a plenipotenziario della Prussia.

— Anche il redattore della *Gazz. d' Erfurt* ebbe l' avviso di recarsi a Francoforte.

INGHILTERRA

RIVISTA DEI GIORNALI

Ora tutti i fogli s' occupano delle differenze colla Francia. Il *Morning Chronicle*, giornale che passa per essere l' organo di sir Roberto Peel e della sua falange, si esprime nel modo seguente:

« Non sappiamo come lord Palmerston si caverà d' impiccio. Il governo inglese non poteva ripudiare i suoi obblighi esteriori: e la Francia ha giustamente ragione di

— A Liverpool fu arrestato un coltivatore di cotone, certo Guglielmo Threlsall, accusato di aver posto in circolazione molte cambiali false. Vuolsi ch' egli ne abbia spacciate per la somma di 60,000 lire st.

— La Camera di commercio di Liverpool indirizzò al governo una memoria onde pregarlo di accrescere le facilitazioni del transito in entrepôt delle merci estere.

— Secondo il rapporto recentemente pubblicato della « *Colonial and Emigration Commission* » nell' anno 1849 emigrarono dal regno unito non meno di 299,494 individui (219,450 verso gli Stati Uniti, e 41,367 verso l' America inglese); lo Stato non contribuì per le spese di emigrazione che 228,300 lire sterline, il rimanente fu sostenuto dai privati e dai Comuni. Nei dieci anni 1840-1849 emigrarono tra inglesi ed irlandesi 856,394 individui.

SPAGNA

Madrid 8 maggio. Si fanno circolare voci contraddittorie sul progetto di regolamento definitivo del debito che dovrà essere sottoposto alle Camere. Finora nulla è ufficialmente stabilito a questo riguardo. Pare che il governo non sia intenzionato di riunire le Cortes, neppure all' epoca del parto della Regina.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bukarest 10 maggio. Sembra che i rapporti politici dei Principati Danubiani siano per entrare in una nuova fase. Cotal opinione s' incontra almeno nei crocchi dei primi boiari. A quanto mi vien detto il Popolo oppresso, che non può più portare le spese necessarie del mantenimento delle truppe d' occupazione, ha presentato una supplica al nuovo commissario della Porta, Achmed Vefik Effendi, pregandolo che liberar lo voglia da quelle truppe. Dicesi che Achmed Effendi abbia accolto questa petizione con grand' affabilità, e che appoggiato alla medesima abbia invitato il Commissario russo ad oprare di maniera, che tutte le truppe d' occupazione, tanto le russe quanto le turche sortissero per alla fine di maggio dai Principati. Il Commissario russo promise di secondare quest' esigenza, appena che il plenipotenziario ottomano fornisse al Governo russo bastevole cauzione pel mantenimento ulteriore dell' ordine nei Principati. A norma di ciò Achmed Effendi si rivolse ai due principi reggenti, affinchè gli prestassero la necessaria garanzia.

Si asserisce che il principe della Moldavia A. Ghika abbia già corrisposto al desiderio del Commissario della Porta; non così però il principe della Valacchia Barbu Stirbey, del quale si sostiene, che indottovi dai Russi e sostenuto dai gran boiari, abbia dichiarato, che la sicurezza non era ancor giunta tant' oltre nella Valacchia, che vi si potesse far a meno delle truppe d' occupazione. Affermasi che quest' asserzione del principe Stirbey abbia prodotto il massimo fermento tanto presso i Valacchi quanto ancora presso i Turchi.

I commentari che tennero con ciò occasionati portano vari colori, secondo ch' essi provengono dall' uno o dall' altro partito. Il partito russo, che nel suo totale è molto piccolo, riconosce il vero ben' essere della patria nella negativa del principe Stirbey di prestar garanzia che la quiete sarà mantenuta dalle forze interne. Il partito anti-russo e turco all' incontro vi rinviene un artificio del governo russo, con cui esso cerca di far perdere al principe Stirbey il favore del Popolo e di eccitare quest' ultimo alla rivolta, per poi poter dimostrare alla Porta, quanto necessarie siano le truppe d' occupazione nei Principati. I conduttori del Popolo l' hanno compreso, e l' esigliato Eliad, che soggiorna in Parigi, non [illegible] i suoi di non tentare sotto qualsivoglia pretesto una nuova rivolta, mentre questa non farebbe che corrispondere ai desideri del governo russo. Così pure i capi del Popolo percorrono tutto il paese, ammonendo per ogni dove che se ne stiano cheti ed attendano dal tempo la liberazione, che non può più essere lontana; dicono essere questa la brama del loro Hintze (così viene chiamato Eliad dal Popolo) che fa loro del rimanente sperare una libertà eguale a quella di cui godono i contadini austriaci. Si racconta che il principe Stirbey abbia accordato un' amnistia generale ai 34 esigliati, ad eccezione d' Eliad, del generale Teil, dei condottieri della leva in massa Magero e Cesare Bolliak.

APPENDICE.

Novità intorno alla luce.

Che cosa sia la luce da nessuno ancora si sa: nessuno l' ha toccata, nessuno l' ha pesata, nessuno persino l' ha veduta: essa ci rende visibili tutti gli oggetti da cui si riflette od emana, ma non lascia vedere sè stessa: il più intenso raggio di sole passerebbe inosservato dinanzi al nostro sguardo se non vi si spargessero per entro dei pulviscoli galleggianti nell' aria, che col rendersi splendidamente visibili ci attestano maggior abbondanza di luce nel tratto di spazio che li ricetta. Nè che si ignori l' essenza della luce è ancor tutto: s' ignora persino il suo modo di trasmissione. In sì vasta lacuna della scienza i fisici posero delle ipotesi, e dividendosi fra l' una e l' altra diedero due sistemi. Ammettono gli uni, che la luce sia qualche cosa di materiale emanante dal corpo che dicesi luminoso, e procedente per linea retta finchè non s' incontri in qualche sostanza trasparente che le faccia mutar direzione, o in qualche sostanza opaca che la rifletta. Questo sistema che dicesi dell' *emanazione* fu per lunghissimo tempo il solo pensato dai fisici, ed è tuttavia il più popolare per la facilità di concepirlo. Ma la fisica più recente sollevò contro di esso delle obbiezioni che paiono invincibili. Si domandò invano come dopo tanto corso di secoli da che il sole, globo di luce, la effonde a torrenti per tutta la immensità dello spazio, non siasi scemato sensibilmente il suo volume; come lo spazio non ne sia impregnato abbastanza per essere splendente anche quando il sole è sotto dell' orizzonte; come la materia dei pianeti che dalla creazione in qua seguita a bever luce non ne sia ancor satura, ecc. Si pensò quindi che altro potesse essere il segreto della natura, e si fè un' altra ipotesi. S' immaginò che nessuna emanazione luminosa avvenga dai corpi lucidi; si negò l' esistenza materiale della luce, e per ispiegare i fenomeni che ad essa si attribuiscono, due cose si posero. L' una, che l' immensità dello spazio sia tutta ripiena di un fluido estremamente sottile ed elastico, il quale ove sia in quiete non presenta alcun fenomeno luminoso, ma quando sia messo in una specie di vibrazione ondulatoria illumina, in quanto che tal vibrazione direttamente o riflessamente trasmettendosi fino alla retina, vi produce quella sensazione che splendore si appella.

L' altra che i corpi luminosi siano in un continuo fremito e che in virtù di questo pongano in vibrazione il fluido universale che s' immagina nello spazio. Questo sistema, che è detto appunto della *vibrazione*, ricevette dai progressi del calcolo il potere di prestarsi alla spiegazione dei fenomeni della luce, almeno così felicemente come il sistema della *emanazione*. Ma è appunto una tale doppia possibilità che lascia i fisici perplessi sulla definitiva adesione dell' una o dell' altra ipotesi. Ora abbiamo dalle ultime comunicazioni, che il fisico francese Arago, il cui nome suona sì caro ai cultori del progresso scientifico, e per ciò che riguarda la luce segnatamente, ideò una ingegnosissima maniera sperimentale di provocar la natura a svelare il proprio segreto, onde decidasi almeno qual dei due partiti si abbia indovinato; ed ecco l' artificio.

Se da due punti lucidi situati sopra una linea verticale ed a conveniente distanza fra loro, perchè la distinzione dell' uno dall' altro sia chiara, cadano due raggi sopra d' uno specchio, la riflessione loro dallo specchio medesimo dovrà succedere in uno stesso istante; eguale essendo il tratto di spazio percorso dall' uno e dall' altro raggio, ed uguale la velocità. Ma se un di essi fosse per avventura più celere dell' altro, la riflessione sua dallo specchio dovrebbe accader prima che non quella dell' altro. Ora è ammesso che la luce attraversa lo spazio con maggiore o minore velocità secondo la natura del mezzo di che lo spazio è ripieno; ed investigando la differente influenza dell' aria e dell' acqua sulla velocità di tale trasmissione, sarebbe risultato che la luce deve andar più celere attraverso l' acqua, secondo la dottrina dell' *emanazione*, mentre se fosse vera quella della *vibrazione* più rapida dovrebbe passar la luce attraverso l' aria. In base di che Arago immaginò di far passare per un tubo pieno d' acqua uno de' due raggi che dicemmo di sopra, lasciando l' altro andare allo specchio per l' aria. Se prima a riflettersi dallo specchio sarà il raggio che vien per acqua, l' esperienza avrà parlato a favor dell' emanazione, e se il contrario, avranno causa vinta quelli della vibrazione.

L' intavolazione del processo è felicissima: solo una cosa osterebbe alla ricognizione dei risultati, ed è che attesa l' enorme velocità della luce (40 milioni di miglia per ogni minuto), sarebbe difficile di apprezzar la differenza tra il momento in cui arriva sullo specchio il raggio acquatico e quello in cui vi giunge l' aereo. Ma noi siamo assicurati che l' ingegnoso Breguet, il degno figlio e continuatore delle opere di suo padre, ha già recato a termine dopo un anno di ricerche un apparato di riflessione, col mezzo del quale non si dubita di rendere apprezzabile al senso la differenza fra le due velocità in quistione. Arago annunciò all' accademia delle scienze la prossima esecuzione del grande esperimento, di cui noi stessi siamo impazienti di conoscere e comunicare al pubblico i risultati.

(*Gazz. univers. Mil.*)

[illegible]

L. Merlo Redattore e Proprietario